



IL PROGETTISTA

«Venezia diventi il “porto di casa” dei grandi yacht»

«Perché non far diventare Venezia home port di barche di grandi dimensioni, che potrebbero svernare qui, divenendo vere e proprie abitazioni? Bisogna essere innovativi anche nel pensiero: offriamo qualcosa di diverso». Carlo Nuvolari, veneziano e fra i maggiori progettisti italiani di yacht, lancia la sua visione di futuro, convinto di come la chiave di tutto sia racchiusa proprio nella parola “innovazione”, «verso la quale bisogna spingere maggiormente, facendo di questa città, a vocazione universitaria e con industrie importanti, sede di qualcosa di più specifico dedicato al mare e alla nautica».

Lo studio Nuvolari-Lenard, dove Carlo e Dan progettano yacht da sogno, realizza barche dalle dimensioni più variabili: dai 10 ai 140 metri, servendo un ampio panorama dell'industria. Senza trascurare la parte pretta-

mente stilistica, fondamentale. «Lavoriamo soprattutto su committenza, ma anche la progettazione di barche di serie è un comparto per noi importante. E in questo caso la responsabilità si sente di più: se scontenti una persona sola è un conto, ma se lo fai con un'azienda è diverso». I clienti arrivano da tutto il mondo. «Poi certo, i russi oggi non sono più presenti sulla scena, - prosegue Nuvolari, che sin dall'inizio si è occupato dei congressi scientifici al Salone Nautico - ma è vero che al loro posto vi sono tante altre realtà e tipi di clientela sempre più consapevoli. Motivo per il quale dobbiamo curare l'innovazione». Intesa come ricerca di soluzioni che rispettino il mare, le zone in cui si naviga, oltre che l'aspetto dell'impatto visivo. «Si pensi al tema delle grandi navi. Noi abbiamo sempre sostenuto che sì, sono un'industria, ma vanno adeguate al luogo. Se inserite

nel contesto veneziano, non possono che apparire come “mostri”, con una quantità di gente “mordi e fuggi” che non si adatta all'ambiente circostante. Meglio quindi navi più piccole e con un pubblico più specializzato, che si ferma in città per più giorni. E nella nautica è un po' la stessa cosa», riflette Nuvolari, tornando all'idea dell'home port.

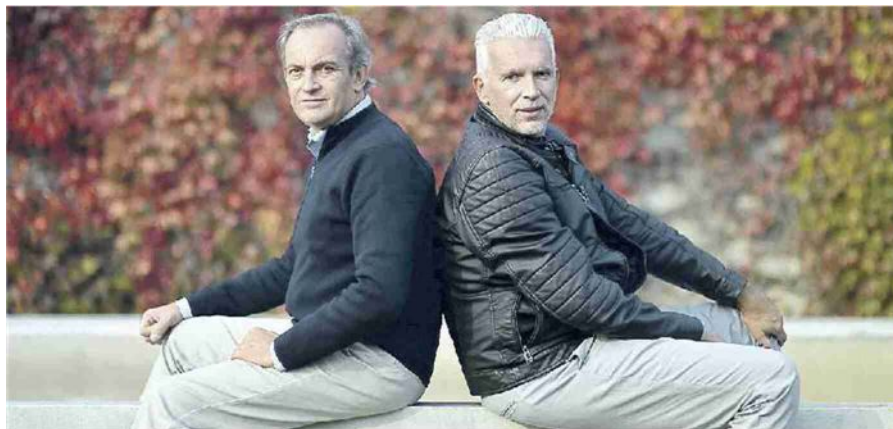
«C'è chi obietta, dicendo che Venezia non è la Costa Azzurra, poiché la stagione è più breve. Ma il casinò, affiancato da un'ampia offerta culturale, non manca. Oltretutto siamo baricentrici: chi arriva in laguna può visitare anche Milano, Firenze e le Dolomiti in poche ore. Poi è chiaro, bisognerebbe trovare lo spazio opportuno (penso ad esempio alla Marittima) per garantire una certa privacy». Nel suo lavoro, l'uomo e le sue idee sono per Nuvolari centrali, a fronte di un mondo digitale che si sta sempre più afferman-

do in molti settori. «Lo sforzo intellettuale è fondamentale», dice, sottolineando come il prossimo Salone Nautico debba puntare sulla qualità del prodotto e sul lusso. «Che significa anche permettersi di creare qualcosa di avanzato, sostenibile e soprattutto innovativo. E in questo senso Venezia, luogo di ricerca, s'incastra perfettamente. Il lusso di un tempo non interessa più a nessuno».

In tema di nautica c'è un ulteriore aspetto da considerare, a partire da un parallelismo col mondo automobilistico. «Il parco delle imbarcazioni che si vedono circolare? È come se avessimo ancora a che fare con il traffico degli anni '50, con mezzi rumorosi, datati e poco sviluppati. Siamo indietro su questo, mentre nelle auto il fattore rumore è cambiato completamente».

Marta Gasparon

**CARLO NUVOLARI:
«LA STAGIONE ESTIVA
È PIÙ BREVE CHE IN
COSTA AZZURRA, MA
QUI C'È PIÙ CULTURA
ED È CENTRALE»**



Carlo Nuvolari e Dan Lenard



Peso:28%